

## Le teste di minchia

(*Divulgazione Scientifica*)

Uno potrebbe chiedersi: “cos’è un testa di minchia?”

Secondo gli esperti una testa di minchia è una testa esteriormente normale, simile a tutte le altre, mentre dentro è diversa: è piena cioè di minchiate. E una minchiata, a sua volta, non è altro che una credenza falsa (una *fake news*) un pregiudizio, una illusione, un tabù, ovvero una cognizione storta. Le minchiate, insomma, sono tutto ciò che riempiono inutilmente la testa, occupando spazio, ma senza avere una finalità, se non quella di ostacolare la comprensione della realtà, di disturbare i processi di apprendimento e di decodifica dei fatti. Per cui l’elaborazione dell’esperienza avviene, in una testa di minchia, con molta difficoltà. Come se fosse un’auto che viaggia con il freno a mano tirato.

Non è una malattia, però, per cui non allarmatevi. Anzi, questo disturbo è asintomatico. La testa di minchia non solo non lo sa di esserlo, ma addirittura crede di saperne più di tutti. Le sue opinioni sono certe e inattaccabili.

Infatti, quando non riescono a spiegarsi un fenomeno, la prima cosa che dicono è: “Io ragiono con la mia testa, sa, quindi non mi faccio infiocchiare”. Ecco, appunto!

È assodato, quindi, che ognuno ragiona con la propria testa. Ne consegue che ci sono ragionamenti dotti e sofisticati, ragionamenti scientifici, altri equilibrati e razionali, altri ancora stupidi, in rapporto al materiale che c’è dentro la testa. Ma il tema che sta più a cuore alla scienza è un altro: come si fa cioè a costruire una testa di minchia, a dispetto della scolarizzazione, della informazione, della tecnologia? E qui si entra nel campo della manipolazione e delle neuroscienze. Intanto c’è da dire che una testa vuota non esiste. Il problema si pone semmai nel valutare attraverso quali processi formativi ed educativi le teste vengono riempite. E qui il discorso si fa complicato, perché le agenzie che intervengono nella “socializzazione” di un individuo sono tante: la famiglia, la scuola, la chiesa, la società, i media. Se tutte queste agenzie funzionassero bene e con le stesse finalità, forse si riuscirebbe a riempire le teste in modo equilibrato, intelligente e proficuo.

Ma quando c’è un interesse supremo ad avere non persone istruite, intelligenti e critiche, ma “teste di minchia” da manipolare e da sottomettere, allora chi è titolare di questo interesse mette in atto tutta una serie di strategie al fine di inquinare le teste con le minchiate o suoi derivati o miscele di minchiate e derivati. Perciò, una delle strategie indirette per vincere la battaglia delle minchiate consiste nel neutralizzare le agenzie educative primarie come la famiglia, la scuola, la comunità (cosa che di fatto è veramente avvenuta). Messo fuori gioco il ruolo di queste nobili istituzioni, la partita è mezza vinta.

Rimangono in campo solo le batterie nemiche: la strada, la televisione, i media, lo *star system*, la pubblicità, le mode, i *Social*, l’industria del divertimento, la chiesa.

Tutti uniti a bombardare le teste con una infinità di minchiate incontrollabili. Infatti, come insegna la strategia militare, per ottenere effetti certi e duraturi bisogna per forza di cose bombardare a tappeto, continuamente, anche con armi proibite, come le minchiate a grappolo in cui è specializzata la televisione. Non solo, i bombardamenti si devono ripetere fino a quando le minchiate rimangono impresse nella corteccia cerebrale. Poi si passa a quelle successive. E piano piano, la testa di minchia è fatta. In serie. Con precisione. Una uguale all’altra. Come tanti soldatini di piombo. Allora, il primo capo minchia che si alza e strilla e spara minchiate, attira immediatamente l’attenzione. Perché scatta il riflesso pavloviano. E più le minchiate assomigliano a quelle già impresse nella mente, più il capo sembrerà un vero genio, immedesimandosi in lui, fino al punto di crederci come lui: genio, capo, uno alla pari, insomma. State pur certi, a questo punto, che quel capo minchia avrà tanto più successo quante più numerose saranno le teste di minchia in circolazione.

A proposito del sapere, pericoloso per il potere, diceva Adolf Hitler in *Conversazioni segrete*, Napoli, 1954: "... E soprattutto, che non si veda spuntare la ferula dei nostri pedagoghi, con la loro mania di educare i popoli inferiori e la loro mistica della scuola obbligatoria! Tutto quanto i russi,

gli ucraini, i kirghisi potessero imparare a scuola (non foss'altro che a leggere e scrivere) finirebbe per volgersi contro di noi. Un cervello illuminato da alcune nozioni di storia giungerebbe a concepire alcune idee politiche, e questo non andrebbe mai a nostro vantaggio. Meglio installare un altoparlante in ogni villaggio: dare alcune notizie alla popolazione, e soprattutto distrarla. A che servirebbe darle la possibilità di acquisire cognizioni nel campo della politica, dell'economia? La radio non dovrà impicciarsi di offrire ai popoli sottomessi conversazioni sul loro passato storico. No, musica, e ancora musica! La musica leggera provoca l'euforia del lavoro. Forniamo a quella gente l'occasione di ballare molto, e ce ne sarà riconoscente".